

Tabac Mail

lettere a Tabaccologia

redazione@tabaccologia.it

@ Omosessualità e tabagismo



Ci sono pervenute una ventina di lettere di protesta in merito alla campagna informativa "Attivo-Passivo" sulla pericolosità del fumo ambientale che avevamo pubblicato su "Tabaccologia" del maggio scorso, e che avrebbe avuto una maggiore divulgazione via internet. Pubblichiamo le due lettere che riteniamo maggiormente rappresentative:

29 Maggio 2007

Al Presidente della Società Italiana di Tabaccologia.

Come le ho anticipato oggi al telefono, abbiamo ricevuto in questi giorni molte mail e telefonate da parte di cittadini omo-bisessuali in merito alla vs recente campagna "Attivo-Passivo - Ogni anno il fumo passivo fa più vittime dell'AIDS". D'accordo con loro, riteniamo che essa presenti una serie di aspetti fortemente pregiudizievole, tali da minarne strutturalmente la desiderabilità sociale e l'impatto di medio raggio, primi tra gli altri:

a) è 'macchiettistica' ed irrealistica, come dimostrano tutte le indagini sociali in questo campo (v. ad esempio www.modidi.net), la riproposizione della differenza di ruolo 'attivo' e 'passivo' in riferimento ai rapporti tra maschi;

b) non ha alcun fondamento epidemiologico l'associazione gay-AIDS. Diversamente, negli anni scorsi tale binomio ha erroneamente colpevolizzato questo gruppo sociale e falsamente deresponsabilizzato tutti gli altri. Condiviamo l'importanza del vostro operato e cogliamo l'occasione per offrirle la nostra disponibilità a progettare e realizzare, assieme, una nuova campagna contro il fumo rivolta specificamente alla comunità lesbica, gay e bisessuale. Allo stesso tempo, siamo convinti che "Attivo-Passivo-Ogni anno il fumo passivo fa più vittime dell'AIDS" possa avere delle conseguenze indirette, verosimilmente non considerate a sufficienza dagli ideatori del progetto, in termini di discriminazione nei confronti delle minoranze sessuali del nostro paese, di intensità persino maggiore rispetto agli effetti desiderati della campagna nel suo complesso. A tale riguardo, desideriamo ricordare che, riprendendo lo slogan della campagna, "Ogni anno l'omofobia fa più vittime dell'AIDS".

In ragione di tutto ciò, e facendo appello alla vs responsabilità sociale, le chiediamo ufficialmente di rivedere quanto prima lo stile comunicativo campagna. Disponibili per eventuali chiarimenti ed in attesa di un vs pronto riscontro, porgiamo Cordiali saluti.

Dott. Raffaele Lelleri
Responsabile Nazionale Salute e Diversità di Arcigay

30 maggio 2007

Egregio Dottore, la comunità omosessuale umbra è indignata dalla vostra campagna sul tabagismo. Vi preghiamo pertanto di annullare o modificare tale manifesto che accosta i gay all'AIDS e alla passività/attività sessuale. Sta facendo il gioco di Forza Nuova e di Bagnasco, cioè istigare alla discriminazione.

La ringrazio per l'attenzione,
Patrizia Stefani

RISPOSTA

Gli interventi della comunità omosessuale sono stati opportuni, chiari e per molti versi condivisibili. Perciò hanno trovato in SITAB piena accoglienza. Gli uomini di scienza imparano dagli errori. Nello specifico riconosciamo, e riconosco, l'errore di una pre-valutazione effettuata in modo superficiale, nonostante l'apprezzamento da parte dell'Unione Internazionale contro il Cancro (UICC-Globalink), che come sappiamo ha sviluppato un'area di "Tobacco Control", indirizzata specificamente alle comunità lesbiche-gay-bisessuali (GLB), proprio per l'alta prevalenza di tabagismo soprattutto tra le donne omosessuali. Sul piano della comunicazione abbiamo tanto da imparare, ma nessuna cosa può accomunarci a mons. Bagnasco e a Forza Nuova. Abbiamo pertanto provveduto a bloccare la prosecuzione della campagna informativa "Attivo-Passivo", ideata e offerta gratuitamente da creativi professionisti di Milano. Personalmente ho molto apprezzato l'offerta di collaborazione del Dott. Lelleri e rispondo con la mia disponibilità e quella dei miei collaboratori per lo sviluppo di un progetto comune di controllo del tabagismo in ambito LGB.

Cordiali saluti.
Giacomo Mangiaracina

@ Divieto di fumo nei posti di lavoro: è ancora Far West

Spettabile redazione,

Vi giro questa lettera che, insieme ad altre, svela una realtà sommersa che sfugge alla legge di divieto di fumo sui posti di lavoro. Comunicazioni come queste ne arrivano parecchie e ci sentiamo disarmati di fronte alla paura di chi ha bisogno di lavorare e deve sottostare a un clima malsano, sia dal punto di vista ambientale che psicologico. Mi piacerebbe poter dare un aiuto a queste persone. Grazie per il vostro contributo.

Prof. Gianni Ravasi
Presidente LILT - Sezione Provinciale di Milano

La lettera di Silvia alla Lega Tumori di Milano:

Vi scrivo per avere delle informazioni, sempre che me le possiate dare direttamente voi, o altrimenti se mi potete dire a chi mi devo rivolgere. Nell'azienda in cui lavoro, io ed i miei colleghi ci troviamo di fronte ad un enorme problema: il nostro titolare fuma, e fuma in continuazione, sia nella sua stanza (comunque perennemente con la porta aperta), che quando si muove nei corridoi e nei vari uffici. Non sappiamo cosa fare, abbiamo lanciato frecciate ironiche, qualcuno glielo ha anche chiesto in maniera più esplicita ma niente... in questo periodo inoltre, dato il caldo, la situazione è peggiorata perchè dobbiamo tenere le finestre chiuse per via dell'aria condizionata ed arriviamo a fine giornata veramente "impestat". Fino ad adesso ho sopportato, anche io fumo, anche se poco e raramente, ma non ho mai mancato di rispetto a chi non è fumatore. Adesso però sto cercando di avere un figlio ed ho deciso di smettere totalmente, perchè devo continuare a respirare il suo fumo? Come posso difendermi da questo sopruso? C'è qualcosa che possiamo fare noi dipendenti... senza rischiare il posto di lavoro?

Vi sarò grata per qualsiasi aiuto possiate darmi grazie.

Silvia

RISPOSTA

Caro Ravasi, per alcuni versi ci sentiamo disarmati anche noi davanti a ciò che definiamo con il termine eloquente di "Mobbing tabagico". Vuoi per ignoranza che per deliberata violazione delle leggi italiane in materia di Fumo, la situazione è questa. Ci sono persone che esercitano il loro potere con violenza nei riguardi dei lavoratori. La lettera di Silvia è emblematica di un malcostume che non può e non deve passare sottogamba. Per prima cosa dunque Ti ringrazio per avere sollevato il problema. In seconda battuta va fatto subito qualcosa. Qualche anno fa, con il Codacons e con GEA progetto Salute, abbiamo creato il servizio Smokebusters per il quale abbiamo formato alcuni operatori capaci di intervenire in varie situazioni. Ancora oggi È funzionante, con un proprio sito internet (www.smokebusters.it) ed una info-Line: 338

3912 565 (da trasmettere con ogni urgenza a Silvia). Riceviamo varie chiamate da tutta Italia, funziona perfettamente e vantiamo collegamenti diretti con gli uffici dei NAS e della sicurezza pubblica. Smokebusters ha risolto casi importanti come quello dell'università Federico II di Napoli, facendo intervenire la redazione de LE IENE che vi fece un paio incursioni. Tuttavia non è sufficiente aprire uno sportello per arginare un problema nazionale. Occorre unire le forze e far parlare i media su questa vergogna. Almeno si riuscisse a far giungere a questi datori di lavoro un cenno di riprovazione e di condanna sociale. Sollecito comunque l'organizzazione di vari minicorsi di formazione per "vigilantes della salute e della legalità" che potremo attuare insieme. Altro che "sceriffi antifumo". Saranno gli stessi cittadini che potranno fare applicare la legge conoscendo le norme e il modo di farle rispettare.

Giacomo Mangiaracina

@ Il Quirinale apprezza



Poco prima della Giornata mondiale senza fumo (31 Maggio 2007) esortai il Capo dello Stato a manda-

re un messaggio per affrontare il grave problema del tabagismo. Poco dopo il Consigliere per la stampa del Quirinale Dott. Cascella, mi ha informato scrivendomi:

"Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano... esprime apprezzamento per l'impegno con cui segue i problemi legati al tabagismo".

Massimo D'Angeli
Presidente Aria Pulita - Roma

